

Piano aria, la Regione non ricorre e dialoga

Vertice con le industrie. L'assessore Cordaro ha annunciato che non sarà impugnata la sentenza che ha bocciato il progetto. Via a tavoli tecnici per cercare una convergenza sulla riduzione delle emissioni impianto per impianto

In caso di rigidità e dinieghi governo pronto «a valutare autonomamente le azioni a tutela di territorio, ambiente e salute pubblica»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. La Regione rinuncerà a impugnare la sentenza che gli ha bocciato il Piano di tutela della qualità dell'aria se troverà una convergenza con le industrie sugli interventi per la riduzione delle emissioni, impianto per impianto. La cercherà nei tavoli tecnici che partiranno il prossimo 8 settembre.

È questo il risultato dell'incontro che si è svolto ieri mattina a Palermo tra l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro e i rappresentanti industriali e sindacali, convocato un mese fa, dopo la sentenza con cui il Tar Sicilia ha accolto i ricorsi delle industrie contro il Piano. Oltre all'assessore, ai dirigenti e ai funzionari del dipartimento e di Arpa Sicilia, presenti i rappresentanti di Sicindustria, Confindustria Siracusa e Messina, Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Le multinazionali del petrolio e del cemento nell'Isola avevano impugnato il Piano che le avrebbe costrette a interventi costosissimi sugli impianti: in

qualche caso, secondo il Tar, quegli interventi erano realmente iniqui, in quanto già effettuati. Altre doglianze miravano ai punti deboli che il Tar ha riconosciuto al provvedimento regionale (dati vecchi e rete di monitoraggio inadeguata).

A quel punto, secondo Cordaro, andava cercato comunque un modo per conciliare «la tutela dell'ambiente con la salvaguardia dei livelli occupazionali». Nell'incontro di ieri le parti hanno deciso di battere una strada tecnica e diplomatica, fuori dai tribunali amministrativi.

A riprova delle intenzioni della Regione di non ricorrere al Cga, la nota con cui chiederà al ministero dell'Ambiente di sospendere le procedure di riesame delle Aia (Autorizzazione integrata ambientale). La procedura, conseguenza del Piano, è rimasta aperta nonostante la sentenza immediatamente esecutiva. E così sarebbe rimasta nel caso di impugnativa al Cga, fino all'ultimo grado di giudizio.

Le altre decisioni prese nell'incontro di ieri: l'insediamento di due gruppi di lavoro. Un tavolo sarà espressamente tecnico e vi parteciperanno, per la Regione, funzionari e dirigenti Arpa e per le aziende gli esperti degli impianti. Avrà il compito di trovare soluzioni alle criticità scaturite dall'applicazione del Piano e dalla successiva decisione del Tar Sicilia: entrerà nel merito, area per area, impianto per impianto, sulla base di misurazioni attuali delle emissioni, cercando di trovare soluzioni «raggiungibili e realizzabili».

L'altro sarà un tavolo di programmazione politica, richiesto dalle sigle sindacali: servirà a definire la strategia di sviluppo, di innovazione e di transi-



Il vertice di ieri all'assessorato regionale

DOMANI DIBATTITO A RANDAZZO

Zone franche montane per rilanciare i territori

RANDAZZO. Domani alle 10 al Centro polifunzionale di via Cairoli a Randazzo si svolgerà un tavolo operativo promosso dal Comitato regionale pro ZFM in Sicilia dal titolo «Zone Franche in Sicilia & Diritto di Residenza», a cui parteciperà il sen. Luciano D'Alfonso, presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, accolto dal presidente dell'ARS, Gianfranco Micciché.

Dagli inizi del 2000 ad oggi, in molti territori di montagna dell'isola si è accentuato un preoccupante fenomeno di desertificazione sociale e economica. Una realtà che preoccupa, e che necessita di azioni concrete e, soprattutto immediate, per riavviare le condizioni economiche nelle zone montane in Sicilia, che ha portato l'ARS, al-



zione energetica.

Cordaro ha trovato il clima «positivo e fattivo». E ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è quello di pervenire a una soluzione condivisa che risolva tutte le questioni allo stato pendenti. Qualora dovessimo incontrare rigidità e dinieghi che non ci convincono, siamo pronti a valutare autonomamente le successive azioni da intraprendere a tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica. Naturalmente, sempre nel pieno e completo rispetto della normativa vigente».

Per Claudio Barone, segretario generale Uil Sicilia «superata la fase di scontro che ci ha creato forti preoccupazioni, e metteva in bilico 40-50mila posti di lavoro, torniamo a discutere di investimenti e di occupazione».

l'unanimità, nel dicembre del 2019, ad approvare, in tempi da record, un Disegno di legge voto che dispone l'istituzione delle Zone Franche Montane in Sicilia. Le disposizioni concernenti l'istituzione delle ZFM prevedono misure di fiscalità di sviluppo nei confronti dei territori dei Comuni montani della Regione Siciliana. Un provvedimento per cui si attende la valutazione del Parlamento nazionale, il cui iter parlamentare, comprensibilmente, a causa dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, ha rallentato. Domani ad introdurre i lavori sarà Vincenzo Lapunzina, coordinatore del comitato regionale pro Zone Franche Montane, modera Alberto Cicero, caposervizio del quotidiano La Sicilia.

LA TRAGEDIA DI CARONIA

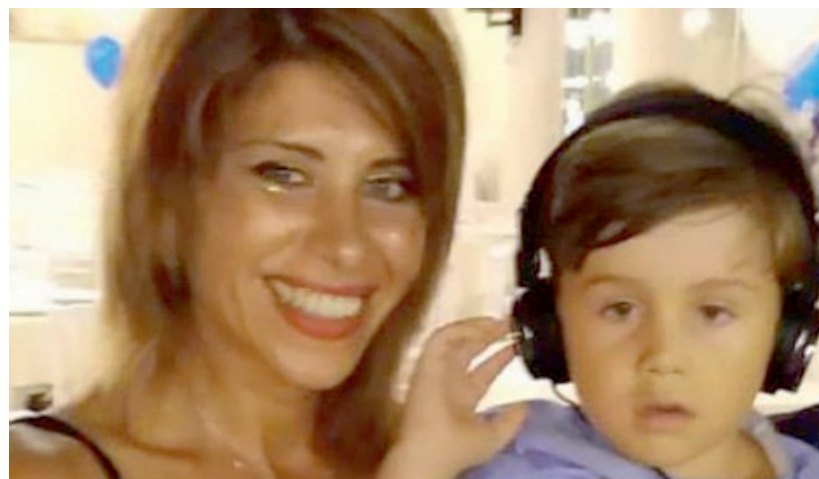
Tra sterpaglie e vegetazione si cercano altri resti di Gioele morto forse per trauma cranico

L'ipotesi. Il bimbo ferito nell'impatto con il furgone L'ex carabiniere che lo ha trovato: «Non sono un eroe»

PALERMO. Si cercano altri resti del piccolo Gioele tra i boschi di Caronia. I vigili del fuoco, come disposto dalla Procura di Patti, hanno iniziato a tagliare rovi e si fanno largo tra le sterpaglie e la fitta vegetazione che circonda l'area in cui, il 18 agosto scorso, un carabiniere in pensione ha trovato le spoglie del bimbo. A 700 metri 10 giorni prima, sotto un traliccio dell'alta tensione, era stato scoperto il cadavere della madre, Viviana Parisi. La donna, una dj torinese che da anni viveva a Venetico, nel messinese, e il figlio erano stati visti vivi per l'ultima volta il 3 agosto, dopo avere avuto un incidente d'auto sulla Palermo-Messina. Gioele era in braccio alla madre. «Sembrava stesse bene», ha raccontato un testimone. Ma le tracce biologiche trovate nella macchina di Viviana, abbandonata dalla dj prima di fuggire via tra la vegetazione, farebbero pensare che il bimbo, nell'impatto della Opel con un furgone, abbia riportato ferite gravi. Gioele potrebbe avere avuto un trauma cranico ed essere morto poco dopo.

Una pista, quella della morte ac-

cidentale di Gioele, che gli inquirenti stanno approfondendo, ma che non chiude le ipotesi investigative percorse. Restano in piedi diverse ipotesi compresa l'aggressione a madre e figlio da parte di un branco di animali selvatici. E per non escludere alcuna pista la Procura di Patti ha disposto per domani pomeriggio accertamenti tecnici non ripetibili in «casolari, allevamenti, abitazioni rurali e pertinenze ubicati in prossimità



del luogo di ritrovamento del corpo e di resti di Viviana Parisi e Gioele Mondello». Esami saranno eseguiti con il Luminol alla «ricerca di eventuali tracce ematiche e biologiche, con possibilità di procedere all'identificazione degli animali presenti, con prelievo salivare. Per chiarire il giallo di Viviana e Gioele i magistrati hanno messo insieme una squadra di esperti: dai medici legali incaricati degli esami autoptici, a zoologi, geologi forensi e allo psichiatra Massimo Picozzi, che dovrà esprimersi sulla personalità di Viviana. La donna, secondo quanto emerge da alcune testimonianze era molto provata. Forse, proprio spinta da una sorta di delirio mistico il 3 agosto, dopo aver mentito al marito Daniele Mondello, dicendogli di essere diretta a Milazzo, stava andando con Gioele alla Piramide della Luce, un'opera d'arte installata a Motta

d'Affermo. Lungo la strada l'auto, che viaggiava a oltre 100 chilometri l'ora, ha urtato un furgone. L'incidente potrebbe aver pregiudicato il già fragile equilibrio di Viviana che, invece di attendere i soccorsi, è scappata col bimbo. La donna è stata trovata senza una scarpa e con un solo calzino ai piedi del traliccio. Secondo i primi esiti dell'autopsia sarebbe morta per le fratture riportate in una caduta dall'alto. Le immagini dei droni dei vigili del fuoco dicono inoltre che la dj era già senza vita il 4 agosto: il decesso è avvenuto dunque nelle 24 ore che hanno seguito l'incidente. Molto più complicato risalire alle cause della morte del bambino, che sarebbe stato trascinato tra i rovi dagli animali, visto lo stato dei resti.

Oggi è tornato a parlare Giuseppe Di Bello, il carabiniere che lo ha trovato. Dopo giorni di ricerche l'uomo l'ha scoperto dove nessuno aveva cercato: a poca distanza dalla piazzola in cui Viviana aveva abbandonato la macchina. «Ho saputo che i vigili del fuoco sono lì dove ho trovato Gioele e stanno cercando altri resti. Spero trovino qualcosa, ma sicuramente non sarà facile. E' probabile che diverse specie di animali, come la volpe o i suini neri o altri si siano purtroppo contesi il suo corpo e lo abbiano portato lontano». «Non sono un eroe - ha aggiunto - e non sono un esperto: ho solo capito dalla vegetazione, che quello era un posto meno battuto e mi sono infilato lì, trovando Gioele. Ho seguito l'istinto».

LA MORTE DI LORENZA

Parenti occupano l'ospedale: «Politici vengano a Lipari»

PALERMO. Familiari e amici di Lorenza Famularo, la giovane di 22 anni morta nell'ospedale di Lipari, nella notte tra domenica e lunedì scorsi per cause in fase di accertamento, hanno deciso di occupare simbolicamente l'ingresso dell'ospedale di Lipari per chiedere all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e al presidente della Regione una visita nell'isola, la più grande dell'Eolie.

Presenti sul posto il fidanzato di Lorenza, Antonio Marino, il cognato Alessandro La Cava, un amico, Daniele Corrieri, e altre persone si stanno unendo alla protesta. Ieri mattina sono stati celebrati i funerali della ragazza nella chiesa di Santa Croce, in contrada Pianoconte.

Per la morte della giovane, a seguito della denuncia ai carabinieri da parte dei genitori Giovanni Famularo e Angela Giardina, è scattata una inchiesta della procura di Barcellona e l'Asp di Messina ha già avviato un'indagine con una commissione interna e sospeso un infermiere dell'ospedale. Anche il servizio ispezioni e vigilanza dell'assessorato alla Salute ha aperto un fascicolo ispettivo, chiedendo entro dieci giorni una relazione sull'assistenza prestata alla paziente dal personale sanitario.